

## IL LIBRO

# Gadda e Parise, un'amicizia

## Le corse in spider di notte a Roma, la visita promessa sul Piave e mai avvenuta

di **Nicolò Menniti-Ippolito**

**N**ella vita di Goffredo Parise gli amici hanno avuto un ruolo importante, anche quando appartenevano a una generazione diversa o a un diverso contesto culturale. Anzi, forse le amicizie più profonde nascevano dalle differenze, perché regalavano allo scrittore veneto uno sguardo alternativo sul mondo.

Tra questi amici "diversi" spicca Carlo Emilio Gadda, conosciuto dal trentenne Parise a Roma, quando ormai il grande scrittore milanese aveva ampiamente superato i sessanta. Come raccontava Nico Naldini, Gadda aveva talvolta l'abitudine di andata a pranzo nei primi anni Sessanta da Parise, che da poco aveva preso casa a Roma, proprio vicino a quella di Gadda.

È proprio la casa, stando ai racconti, era stato il motore di una amicizia fondata sulle grandi differenze, più che sulle somiglianze. Parise aveva chiesto a Gadda, che era ingegnere, di dare una occhiata alla casa prima di comprarla e così, oltre

che per la vicinanza era una nata una amicizia insolita, meno letteraria di quel che si potrebbe pensare.

A raccontare questa vicenda è ora un libro, "Se mi vede Cecchi, sono fritto. Corrispondenza e scritti 1962-1973" (Adelphi Piccola Biblioteca, pp 346, euro 18), curato con grandissima attenzione ai dettagli da Domenico Scarpa. Nel libro figurano testi sostanzialmente noti, ma assemblati e integrati da una grande mole di informazioni che rendono giustizia alla complessità dei due personaggi e non solo dei loro vezzi.

Tra i vezzi, c'è l'episodio che dà il titolo a questa raccolta. Parise portava in giro per le strade di Roma Gadda su una spider MG rossa. L'ingegnere temeva per la sua vita e teneva in pugno il freno a mano, ma temeva ancor di più per la sua reputazione, se qualche intellettuale moralista lo avesse colto in frivolezze di questo genere. L'episodio dice qualcosa dei diversi caratteri, ma ancor di più dicono il complesso di lettere e i quattro scritti di Parise.

Intanto è una amicizia vera: Gadda gli scrive per la lamentarsi (lo faceva spesso) della

sua salute e della sua vita, ma anche per invogliare Parise a ripubblicare i suoi due primi romanzi. E a motivarlo non è la letteratura, perché confessa di non averli letti, ma l'interesse per la carriera dell'amico. E a un certo punto Valentino Bompiani, che ha problemi editoriali con Gadda, scrive a Parise per aggirarli, segno che il legame anche all'esterno appariva molto intimo.

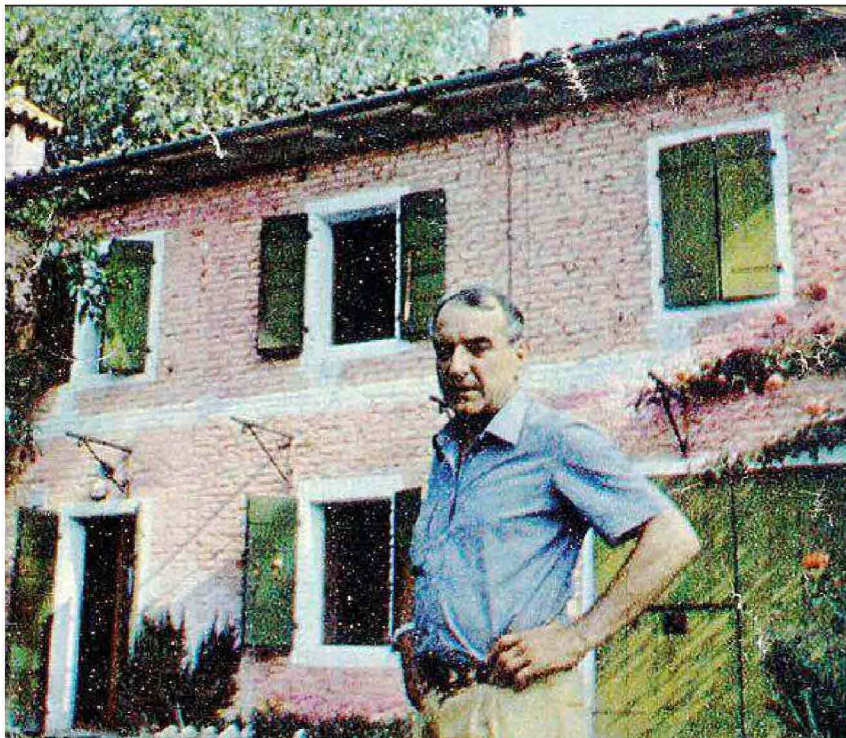
I due vivevano in modo diverso: Gadda da prudente conservatore guardava con stupore alle avventure di Parise che si muoveva tra Londra, Roma, la casa di Treviso, i viaggi per i reportage, ma apprezzava l'intellettuale indipendente, allergico come lui ai cliché politici. Parise era sempre soccorrevole verso Gadda, ne

comprendeva le debolezze, anche quando ne faceva la parodia, come in uno scritto pubblicato in occasione della pubblicazione degli ultimi due capitoli di "La cognizione del dolore", in cui veramente si mescolano l'ammirazione per lo scrittore e la tenerezza per l'uomo.

Quello curato da Domenico Scarpa è un carteggio mutilo, perché alcune lettere sono andate perdute, ma grazie alla ricostruzione puntuale delle vicende che sottostanno a quelle che sono rimaste e grazie agli scritti pubblici dedicati da Parise a Gadda, delinea con grande chiarezza il rapporto importante tra i due grandi scrittori.

Parise ama Gadda per la sua scrittura e le sue fragilità. Gadda ama Parise per la gentilezza, il coraggio, la franchezza. Anche per quel suo rifugio trevigiano, di cui è un po' invidioso e in cui promette sempre di andarlo a trovare, salvo poi trovare mille motivi per non farlo.





**A sinistra, Goffredo Parise davanti alla sua casa trevigiana e, sopra, Carlo Emilio Gadda. Tra i due, quando il primo aveva trent'anni e il secondo aveva superato i 60 nacque un'amicizia che ora è ricostruita nel libro "Se mi vede Cecchi sono fritto" a cura di Domenico Scarpa**

